



parrocchia sostenibile

Egidio e Mariella Barghiglioni – Luciano Meddi

Il futuro della Parrocchia Guida alle trasformazioni necessarie

Paoline Milano 2006



Introduzione

Molte parrocchie e molti parroci hanno messo mano a modificare la vita della loro comunità. Ne sono nate esperienze entusiasmanti. Molte comunità e operatori parrocchiali possono raccontare con gioia la fatica del rinnovamento. Le riunioni, le discussioni, le decisioni sofferte. Le incomprensioni ma anche i momenti in cui alcuni adulti, magari di quelli definibili “lontani”, hanno ringraziato per l’ostinata pazienza con cui parroco o animatori hanno spiegato il nuovo volto di chiesa che è nato dal concilio. Hanno ringraziato e hanno deciso di farne parte.

Molte comunità ricordano con soddisfazione i momenti in cui si sono celebrati i grandi e piccoli eventi della comunità. Feste, sacramenti, battesimi, matrimoni. Anche i funerali di persone significative che avevano dato la vita per veder crescere i ragazzi, gli adulti. Molte comunità potrebbero con gioia raccontare le inaugurazioni: di un campo, di un centro di accoglienza, di una casa famiglia, di un gemellaggio.

Sarebbero racconti di *esiti finali* di impegni e di lavoro comune. Quali opzioni hanno avuto successo? Quali scelte hanno fatto crescere la comunità?

Molte parrocchie e parroci potrebbero raccontare storie diverse. Storie di fallimenti, di incomprensioni, di rifiuto. Storie di tentativi di rinnovamento andati perduti, non realizzati. Storie nate con buone intenzioni ma che non hanno trovato soluzione adeguata. Perché questi tentativi non hanno avuto successo? Che cosa non ha funzionato? Quale elemento ha creato ostacolo irreversibile?

Prima di presentare il nostro itinerario di rinnovamento vogliamo far riflettere i lettori sulle condizioni necessarie per il cambio. Condizioni e direzioni. Vorremmo riflettere sulle scelte di fondo che hanno guidato le nostre esperienze e i principi che ne sono scaturiti.

Condizioni

Come può essere utilizzato il testo? Un cambiamento non può essere risolto con una lettera pastorale che detti nuove disposizioni ai parroci. Soprattutto nei tempi attuali.

1. E' necessario che la comunità faccia un cammino verso una maggiore e migliore comprensione della fede in modo che l'adesione sia sempre più cosciente e motivata. Un itinerario dovrà quindi mettere al centro del suo percorso la crescita della motivazione per il cambiamento. Per questo motivo abbiamo ipotizzato che i destinatari possano appartenere ad una parrocchia media con un parroco che, per sua convinzione o per adeguarsi alle ultime teorie e disposizioni in materia di pastorale, voglia rendere la parrocchia adeguata ai tempi attuali. Fondamentalmente il testo è una guida per il parroco, che funge da animatore.

2. Ove il Parroco volesse cercare di realizzare questo cambiamento, pensiamo che la prima cosa da fare sia convincere le persone più vicine e impegnate a collaborare. Se già è stato insediato, il luogo privilegiato per avanzare la proposta e progettare l’azione è il Consiglio Pastorale. Se non è stato ancora insediato, è questo il momento di farlo, chiamando persone vicine e impegnate, gli operatori pastorali più preparati, i responsabili dei movimenti, se ce ne sono.

Potrebbe anche essere opportuno allargare il cerchio dei partecipanti al cammino di formazione includendo catechisti e operatori liturgici o della charitas, in modo che tutta la Parrocchia sia informata e motivata.



3. Il testo è diviso in capitoli, ognuno dei quali è una monografia e ogni capitolo si compone di tre parti: una dedicata alla progettazione della formazione; una che esprime i contenuti essenziali in collegamento con la parte prima del presente volume; una che presenta alcune schede operative. Nella progettazione troverete: il collegamento con il cammino precedente, la specificazione dell'obiettivo, le attenzioni sugli ostacoli e sulle precomprensioni, le indicazioni di metodo per le animazioni. Alcune schede possono essere fotocopiate e utilizzate direttamente mentre altre dovranno essere adattate.

Può essere utilizzato in diversi modi. Un primo modo è l'uso lineare della proposta. Ma si può anche riformulare il cammino spostando le unità di lavoro (capitoli). Se ne può fare un uso sintetico (lavorando sui nuclei centrali) oppure un uso approfondito qualora si abbia a disposizione un tempo maggiore o si utilizzi il testo in un campo scuola. Allo stesso modo se le riunioni sono di sera o prevedono un pomeriggio intero.

L'itinerario proposto

L'itinerario proposto è un itinerario formativo! Nasce da una logica, la conoscenza della quale permetterà a chi guida l'animazione di adattare o realizzare il progetto in modo adeguato. La logica deriva dalle scelte individuate nelle pagine precedenti e si possono descrivere con i termini di obiettivi e nuclei tematici fondamentali.

Possiamo descrivere l'obiettivo finale come comprensione del modello entro cui si vive, valutazione alla luce delle riflessioni teologiche, individuazione delle linee di riprogettazione. Si riconoscono facilmente i tre passaggi fondamentali della progettazione pastorale: descrivere-comprendere, valutare, riprogettare.

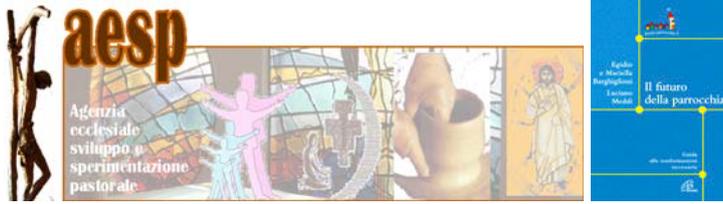
Questi tre obiettivi descrivono la meta finale del processo formativo, ma hanno bisogno di passaggi intermedi. In questo nostro sussidio li proponiamo in termini di schede progressive espresse secondo una logica discendente. L'animatore, tuttavia, nell'uso concreto valuti l'opportunità e la disposizione. Ci possono essere consigli pastorali dove un tema deve essere maggiormente illustrato. In altri, invece, il bisogno formativo si deve sviluppare secondo attenzioni maggiormente legate alla psicologia delle persone.

Oltre la meta finale e le tappe intermedie abbiamo individuato per ogni scheda un obiettivo particolare, una descrizione sommaria dei contenuti utili alla progettazione dell'animazione e alcune proposte operative. Queste non possono essere pensate come "prodotti già definitivi". Sconsigliamo un utilizzo immediato delle stesse. Pensiamo queste schede come base per una formulazione ulteriore secondo le situazioni concrete. Possono essere pensate come materiali per l'uso.

Abbiamo già delineato la nostra precomprensione di base. Possiamo ripeterla in questo modo.

- Chi si decide per un progetto di rinnovamento parrocchiale è spesso colpito da alcune preoccupazioni che devono, tuttavia, essere rielaborate a partire da una teoria adeguata. Esistono diversi modelli perciò sarà necessario ricostruire la riflessione in atto sulla parrocchia e la svolta missionaria nella chiesa.

- Chi si decide può pensare che si tratti di qualche aggiustamento. In realtà la crisi della parrocchia attuale è la sintesi di diversi aspetti della vita cristiana che sono entrati in



parrocchia sostenibile

conflitto con il mondo moderno. Sarà quindi necessario avere la pazienza di una ricostruzione di molti aspetti.

- Chi si decide può ritenere che tratti solamente di qualche conoscenza nuova o in più. In realtà lo sforzo maggiore consiste nel capire le direzioni nuove da prendere e soprattutto le abilità nuove da creare nella comunità intera e negli operatori.



Le competenze

In concreto ci sembra di capire che il raggiungimento di questa finalità richieda ai consigli pastorali un cambiamento per se stessi. Un cambiamento in ordine alle capacità nuove da sviluppare. Si tratta di prepararsi ad essere un consiglio non solo rappresentativo, ma capace di sostenere il cambio della comunità. Anche i consiglieri devono acquisire competenze nuove. Non saranno sufficienti le tradizionali virtù della prudenza e del consiglio. Accanto a loro occorre sviluppare quattro competenze precise: la comprensione del modello entro cui già si vive ed opera, la conoscenza dell'evoluzione magisteriale e pastorale che la parrocchia sta avendo, riconoscere la dimensione messianica come principio del rinnovamento missionario della parrocchia, saper individuare contenuti essenziali del rinnovamento.

1. Capire il modello entro cui già si vive ed opera. Ci sembra opportuno che il consiglio pastorale non parta subito per decidere gli elementi del rinnovamento. Non si deve avere fretta. Prima di decidere occorre capire dove esattamente sono i problemi. Meglio ancora è definire i problemi in ordine alla finalità che si vogliono raggiungere.

L'interpretazione della realtà, infatti, avviene secondo precomprensioni. Tutte le analisi partono da una premessa ideologica che diventa l'oggetto da verificare. In positivo o in negativo. Diversa è, infatti, l'interpretazione dei fenomeni sociali, se il proprio problema è la partecipazione dei cristiani oppure la qualità dei livelli di fede.

Tutto dipende dal modello entro cui si vive. È il modello di parrocchia che permette di vedere o non vedere alcuni fenomeni e valutarli in un modo o in un altro. Allora diventa determinante la comprensione del proprio modello di partenza. È come dire che occorre prima vedere con quali occhiali si sta vedendo la realtà.

2. Conoscere l'evoluzione magisteriale e pastorale. La seconda competenza da acquisire riguarda la conoscenza della attuale riflessione della chiesa. Sia il Magistero, sia la Chiesa locale che la teologia pastorale. Questa competenza non è raggiungibile in poche ore, ma suppone un'informazione previa e progressiva. In questi ultimi anni, inoltre, sono state prodotte diverse riflessioni da parte di teologi e pastoralisti. Non dobbiamo dimenticare che associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali propongono a loro volta esperienze rilette e sistemate che sono utili al compito del consiglio pastorale. Lo scopo di questa conoscenza è duplice. Da una parte comprendere le linee direzionali della Chiesa in Italia in modo da inserirsi in questo cammino. Questo inserimento avviene dentro una chiesa locale che forse ha essa stessa elaborato una riflessione adeguata. Inserirsi inoltre non significa "adeguarsi", ma comporta la "receptio" ovvero il discernimento per cogliere quello che è più utile alla realtà locale. D'altro lato questa competenza permette di guidare la propria realtà in modo significativo. Il compito di guida, proprio del Consiglio, si realizza proprio nella capacità di orientamento della comunità parrocchiale.

3. Cogliere la dimensione messianica come principio del rinnovamento missionario della parrocchia. Sembra essere questa la competenza che può creare la "differenza" tra la situazione attuale e il futuro della parrocchia. Più volte abbiamo affermato che il rinnovamento non consiste solo in una riorganizzazione delle attività. Si tratta di un vero e proprio spostamento di fuoco. Da una parrocchia a servizio della sola pastorale sacramentale, alla parrocchia a servizio del Regno di



Dio *attraverso* l'annuncio, il sacramento, la testimonianza. Questo sbilanciamento proposto dal Concilio nella *Lumen Gentium* rimane il cuore del rinnovamento.

Parliamo di competenza in una duplice direzione. Innanzitutto a livello di rappresentazioni concettuali. Non sarà difficile trovare consiglieri e anche sacerdoti che tenderanno a reinterpretare le indicazioni conciliari e dei vescovi italiani in una prospettiva minimalista. Non per cattiva volontà ma perché portati istintivamente a rileggere il nuovo con la spiritualità precedente. In questo caso si tratta, anche con l'aiuto di esperti, di comprendere le diversità e la complementarità dei due concetti fondamentali della prassi cristiana: Regno e Grazia.

Inoltre si tratta di diventare capaci di rendere operativo il principio messianico. Questo porterà alla rilettura di ogni progetto parrocchiale e ogni attività pastorale nella logica della azione messianica di Gesù. Anche qui si annida il pericolo di pensare che le azioni di Gesù prima della Pasqua (prassi messianica) abbiano un valore solo simbolico e si riferiscano solo ai (futuri) sacramenti. In realtà si tratta di comprendere che l'azione pastorale consiste proprio nel realizzare, con l'aiuto dello Spirito, nuovamente i segni della salvezza iniziati dalla predicazione di Gesù. Proprio per questo abbiamo collegato più volte il tema del Regno con la teologia dei segni per i tempi.

4. Individuare i contenuti essenziali del rinnovamento parrocchiale. La quarta competenza che spetta al consiglio pastorale riguarda la guida del rinnovamento. In buona sostanza si tratta di operare un discernimento sulle attività pastorali. Questo discernimento può riguardare le finalità perseguite dalle singole attività, oppure la preparazione degli operatori, oppure aspetti del metodo seguito. Non riguarda *immediatamente* il successo delle singole attività perché questa analisi è più complessa e articolata. Si tratta di esaminare se l'insieme delle attività che la parrocchia mette in campo siano adeguate, sufficienti e coerenti con le finalità missionarie della parrocchia.

Si potranno avere alcuni esiti. L'ecclesiologia di comunione potrà far comprendere che alcuni modi di fare sono inadeguati; che la ministerialità va ricompresa e che la dimensione comunitaria va ripensata. La missionarietà della chiesa metterà in luce l'esigenza di rivedere alcune attività in ordine non solo al mantenimento sociale della appartenenza alla chiesa ma anche alla evangelizzazione e formazione dei cristiani. Potrà anche far emergere che la parrocchia è troppo sbilanciata su un versante della pastorale e poco su altri.

Ancora una volta dobbiamo segnalare che non si tratta di un'operazione solamente organizzativa. Neppure di ampliare l'indice della attività fatte in parrocchia. Nemmeno di rincorrere tutte le novità che si propongono. Si tratta innanzitutto di cercare la coerenza tra azione messianica di Cristo e le scelte di vita a servizio della comunità.

Questa competenza avrà bisogno di ulteriori *training pastorali*. In questo sussidio potremo solamente evidenziare i contenuti dell'agire pastorale. Ma siamo convinti che il vero rinnovamento passerà attraverso l'individuazione del percorso formativo degli animatori di comunità (→ vedi capitolo sui ministeri) i quali avranno proprio il compito di accompagnare la vita della comunità stessa.

Come si può vedere queste quattro competenze derivano dalle scelte che sono state individuate precedentemente. Deve esserci una coerenza tra il modello di parrocchia e le attività pensate dal consiglio pastorale. Nella realizzazione del percorso; si dovrà mettere molta attenzione ai "modi di pensare", alle rappresentazioni concettuali (che a volte diventano vere precomprensioni) che i singoli partecipanti già posseggono.



Il parroco e il gruppo di animazione, tuttavia, avranno il compito di operare una giusta mediazione tra diverse idee e opinioni. Questa mediazione riguarda non solo i concetti, ma soprattutto il rapporto tra concetto e persona. In effetti, il modo di pensare delle persone si esprime secondo concetti, ma rimanda ad esperienze, emozioni, sensibilità che, a loro volta, spesso sono collegate ad elementi di vita e aspetti della personalità. Ancora di più: possono essere collegati ad esperienze religiose particolari. In questo senso diciamo di operare una “mediazione”. Nel senso che si abbia consapevolezza che il cambio di un modo di vedere la parrocchia non è solo esterno alla persona, ma va ad incidere sui vissuti biografici di ciascuno.

Un accompagnamento adeguato

Ovviamente nessuno pensa che basti prendere decisioni perché la realtà cambi. Il rinnovamento ha bisogno di chiari orientamenti, frutto di decisioni comuni, ma ha bisogno anche di attivazione delle energie che operano il cambio.

1. La spiritualità. Per cambiare occorre avere motivazioni. Da dove attingere le ragioni per rendersi disponibili a comprendere ed accettare le trasformazioni richieste? Ancora in un recente passato si è abusato del termine “obbedienza” per indicare la motivazione profonda per aderire alle proposte delle guide della comunità. Spesso la parola era unita all’idea che i laici non comprendevano le cose della chiesa.

Crediamo più utile prendersi un tempo di autoevangelizzazione. Intendiamo con questo termine la meditazione delle categorie bibliche fondamentali. Ogni stagione della chiesa e ogni modello di parrocchia, infatti, sono sempre nuove ma anche sempre fedeli alle origini. E le origini sono nell’esperienza di Gesù che porta a compimento la storia di Israele. Le categorie, quindi, di vocazione, liberazione, alleanza, cammino, profezia e lode proprie dell’AT sono utili per mettersi di nuovo in atteggiamento di disponibilità. Ancora di più le categorie NT: regno, prassi messianica, chiamata, sequela, missione, ministeri, forza dello Spirito, attesa escatologica e vita eterna.

Non trascureremo anche le grandi categorie conciliari: chiesa come popolo in cammino verso il regno, chiesa in ascolto della Parola, presenza e celebrazione del Cristo risorto, chiesa partecipe delle gioie e delle sofferenze del mondo, chiesa (ri)unita, chiesa in missione.

Tutto questo è possibile attraverso un periodo di “coscientizzazione”. Fondamentale sarà la qualità della predicazione (si potrebbe collegare con il primo annuncio dell’anno dedicato al Vangelo di Marco; oppure al tema ecclesiale dell’anno guidato da Matteo). Ma anche le diverse forme di divulgazione teologica. Non mancherà modo di coinvolgere l’assemblea parrocchiale e i diversi gruppi. Forma più significativa sarà una rinnovata catechesi degli adulti.

Quale frutto è prevedibile? La spiritualità di cui abbiamo bisogno non è quella della obbedienza ma della passione per la missione, della creatività, della sofferenza per il vangelo, della totale non violenza. Il cambiamento frutto della nuova evangelizzazione quindi sarà la disponibilità a rivedere le proprie abitudini attraverso la freschezza dell’antico!

2. La progettazione. Non basta la sola spiritualità! Occorre guidare il cambiamento attraverso lo stile della progettazione. Gli anni ’70 hanno avuto già un grande momento di rievangelizzazione, ma l’esito è stato incerto e spesso negativo, proprio perché alla presa di coscienza dei nuovi impulsi conciliari non era stato collegato un modo adeguato di programmare e di gestire la comunità. In



parrocchia sostenibile

modo particolare non ci potrà essere facile e coinvolgente rinnovamento se non si assume la logica della progettazione. Da questo punto di vista occorre mettere attenzione a tre elementi.

La progettazione non nasce dalla domanda “cosa facciamo quest’anno?”. In questa prospettiva non c’è da progettare, ma solo da riproporre, adeguandolo, quello che si è sempre fatto. In questa prospettiva il compito pastorale coincide con la serie di attività. E queste sono sempre le stesse. L’attenzione non deve essere posta sulle attività pastorali ma sui bisogni di salvezza che il territorio e la comunità manifestano. La domanda di partenza dovrebbe essere “dove e perché è assente il regno di Dio in questo territorio?”. Tale analisi fornisce gli obiettivi (o imperativi) pastorali cui le attività daranno risposta. Le attività saranno confermate o cambiate, comunque, inculturate per rispondere a tali bisogni di salvezza.

La seconda attenzione da avere nella progettazione è l’analisi delle risorse. Individuati gli imperativi cui dare risposta la comunità si interroga: “Abbiamo le forze adatte?”. Da qui nasce l’esigenza di una nuova “chiamata ministeriale” o di una riconversione degli operatori già esistenti. Soprattutto la convocazione alla responsabilità di tutta la comunità.

La terza attenzione da avere riguarda i tempi di progettazione. Essi possono essere progressivamente verificati e quindi modificati. Ma è importante che alla previsione dei tempi si uniscano le dimensioni da individuare: formazione degli operatori e tempi necessari alla realizzazione degli obiettivi.

3. La formazione. Per il cammino di rinnovamento che stiamo progettando molto importante sarà l’attenzione posta al terzo dinamismo trasformativo: la dinamica formativa. È un capitolo molto importante e si sostanzia di due dimensioni. Innanzitutto la formazione come accompagnamento alla ristrutturazione dei singoli che, se entrano in contatto con il nuovo, devono riprogettare se stessi. Entrare in una logica diversa, in parte o in tutto, dalle proprie abitudini richiede un cambiamento notevole. Resistenze, incomprensioni, reinterpretazioni, paura per possibili mancanze di ruolo, sono tutti comportamenti che si possono ingenerare nella comunità. Spesso la forza che manca per aderire al progetto riguarda proprio queste cose. Spesso l’entusiasmo della prima ora deve fare i conti con gli equilibri familiari. Non si dimentichi che la parabola del Semiatore riguarda l’evangelizzazione e non la cura pastorale!

In secondo luogo la formazione riguarda l’acquisizione delle abilità necessarie. Queste dipendono dai cambi da realizzare, ma alcune sono già definibili: cooperative working (capacità di lavoro comune), appartenenza, stabilità emotiva, conoscenza dei diversi sviluppi del rinnovamento conciliare in ordine alla catechesi, liturgia, carità. Si parla di formazione perché questi cambi o modificazioni chiedono non soltanto un coinvolgimento intellettuale ma anche un addestramento concreto che deriva dalla sperimentazione.

L’itinerario: la logica

Proviamo ad esprimere con uno schema l’itinerario proposto:

Impostazione:	
la necessità del rinnovamento	1. dare inizio alla riflessione 2. attenzioni generali
I fondamenti del rinnovamento	3. un rinnovamento da comprendere 4. la prospettiva missionaria



Contenuti del rinnovamento	<ul style="list-style-type: none"> 5. il volto comunionale 6. ministeri e carismi nuovi 7. parola e sacramento 8. la profezia e nuova evangelizzazione 9. la iniziazione cristiana 10. i percorsi formativi 11. immagini nuove di parrocchia
Interpretazioni (in appendice)	12. un punto di vista sulla parrocchia

Come si vede la preoccupazione iniziale riguarda l'impostazione della ricerca. Proprio in questa fase iniziale si deve avere cura affinché i partecipanti siano aiutati a comprendere l'importanza del rinnovamento. La loro tradizionale appartenenza ecclesiale, il servizio svolto, la partecipazione alla vita della parrocchia può portarli a pensare che si tratti di un "aggiustamento" della vita parrocchiale e non di una trasformazione da costruire con pazienza ma in profondità. Al termine di questa prima fase si dovrebbe aver raggiunta una chiara idea della situazione attuale della parrocchia.

Il secondo gruppo di interventi riguarda "i fondamenti" del rinnovamento. In questa prospettiva riteniamo importante che l'accento sia messo sul fatto che missione fa riferimento alla prassi messianica di Gesù. La parrocchia si rinnova in quanto riprende a pensarsi come comunità a servizio del regno di Dio superando l'equivoco tra dimensione sacramentale e dimensione messianica. Appartiene a questa fase anche la conoscenza dei punti di riferimento che il magistero ha dato in questi anni di post-concilio e che mettono l'accento sulla dimensione comunionale, partecipativa e missionaria della parrocchia.

Il terzo gruppo sottolinea i contenuti del rinnovamento. Questi contenuti riguardano soprattutto l'organizzazione missionaria della comunità attraverso l'allargamento della ministerialità, il riequilibrio delle attività pastorali, il rapporto tra missione e profezia, la riformulazione dei percorsi di formazione e di comunicazione all'interno della parrocchia.

L'itinerario: organizzazione

Per realizzare questo itinerario suggeriamo alcune attenzioni organizzative.

1. La predisposizione di un gruppo di animazione. La prima preoccupazione sarà la risposta alla domanda «con chi organizzare il cammino?». Nella maggioranza dei casi chi ha deciso di procedere al rinnovamento della parrocchia ha già una tradizione di confronto con un gruppo di adulti, operatori pastorali, consiglio pastorale etc. Può esserci anche il caso di chi si sente all'inizio.

Se la comunità è grande o possiede un notevole numero di operatori pastorali, allora la prima cosa da fare è predisporre un gruppo di animazione (=GA). Questo anche nel caso che esista il Consiglio Pastorale. Suggeriamo di costituire il GA in piccolo numero (parroco altri presbiteri o diaconi, 3 o 4). Si scelgano i laici per la loro competenza e preparazione nella gestione di attività. Si cerchino tra le persone del territorio, praticanti o no. L'importante è la competenza. Non si introducano "esperti". Neppure della diocesi. Questi possono essere chiamati in momenti particolari.



parrocchia sostenibile

Il loro compito non è sostituirsi al consiglio pastorale, ma animarlo e progressivamente mettersi da parte. Appena il consiglio pastorale è in grado di guidare la comunità, il GA perde il suo significato.

2. La preparazione degli incontri. Nella preparazione degli incontri è importante mettere attenzione ad alcuni elementi. Il tempo dedicato alla preparazione determina anche la qualità della esperienza stessa.

Questi elementi sono:

- Chiarire bene quale è l'obiettivo da raggiungere.
- Chiarire le precomprensioni che si potranno incontrare.
- Chiarire quale animazione-esperienza potrà aiutare la trasformazione.
- Chiarire i contenuti essenziali da acquisire.
- Chiarire come si svolgerà l'attività.
- Chiarire cosa si andrà a verificare alla fine della animazione-esperienza.

3. La realizzazione degli incontri. La preparazione dell'incontro ha già predisposto molti aspetti. Tuttavia il successo delle iniziative dipende anche dalla gestione dell'incontro stesso.

Nella realizzazione degli incontri si dovrà mettere attenzione a:

Presentare adeguatamente la finalità dell'incontro e l'obiettivo che ne deriva.

Chiarire bene i tempi, i momenti e le attività da svolgere.

Permettere a ciascuno di interagire veramente.

Fare opportune sintesi momentanee degli interventi nella fase di raccolta delle idee.

4. La verifica costante. Dopo ogni incontro sarà necessario verificare il livello di trasformazione raggiunto per mettere in evidenza le precomprensioni emerse e valutare se o in che misura esse siano state illuminate e superate. La valutazione andrà fatta riferendosi agli aspetti del punto 2. Oltre quanto detto in quella sede è importante verificare anche il clima interpersonale che si è realizzato e la coesione che progressivamente si manifesta.

L'itinerario: le trasformazioni da raggiungere

Ci sembra utile indicare anche un "quadro finale delle competenze" da raggiungere. Qui ne vengono descritte alcune. Sono quelle che in positivo ci si attende di raggiungere.

Trasformazione della idea di missione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centralità del tema messianico ▪ Attivazione percorsi di evangelizzazione e primo annuncio ▪ Recupero del catecumenato nella iniziazione e formazione cristiana
Trasformazioni strutturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Parrocchia articolata in piccole comunità di vita cristiana ▪ Decentramento delle attività pastorali nelle zone ▪ Inserimento di figure e ruoli laicali
Trasformazione degli atteggiamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dal senso di smarrimento al senso di orientamento ▪ Dalla opposizione al dialogo con la cultura ▪ Dalla episodicità alla lettura sapienziale della realtà
Trasformazioni nella	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coscienza comunionale e corresponsabilità ministeriale ▪ Percorsi di formazione



parrocchia sostenibile

ministerialità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riconoscimento presso la comunità ▪ Attività vocazionale
Trasformazioni nelle attività	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione per obiettivi ▪ Priorità delle attività verso gli adulti ▪ Interazione tra vita, azione pastorale e celebrazione liturgica

L'itinerario: un cammino per animazioni

In ogni capitolo sono proposte delle schede di animazioni per le esperienze formative. Con questa espressione vogliamo intendere delle “attività” che saranno realizzate con lo scopo di “provocare” e sostenere il gruppo che si raduna per un cambiamento interiore.

Certamente non sarà possibile realizzare un cambiamento o una trasformazione completa. Soprattutto se intendiamo trasformazione come acquisizione di capacità operative. Per queste, infatti, saranno necessari percorsi formativi adeguati e successivi. Saranno realizzati nei gruppi di servizio con appositi strumenti. Noi stessi abbiamo intenzione di suggerirne alcuni nel prossimo futuro.

Quello che sarà possibile realizzare è una trasformazione degli atteggiamenti mentali. Possiamo parlare di cambio delle precomprensioni o degli schemi che ciascuno porta con sé e che spesso non sono adeguati ad affrontare la nuova situazione missionaria della chiesa.

In ordine a tale obiettivo ogni scheda avrà, dove è possibile, tre livelli di attività:

Per la consapevolezza del proprio schema concettuale (si potrebbe anche definire il livello biografico perché consisterà nel narrare a se stessi il modello in cui si vive).

Per la comprensione dei concetti proposti (si potrebbe anche dire per l’inserimento e assimilazione dei concetti nello schema concettuale personale).

Per la comprensione dei cambi da realizzare nella pastorale parrocchiale (si potrebbe dire per operare una nuova consapevolezza o generalizzazione-applicazione dei nuovi concetti).

Questi tre livelli di ricerca dovrebbero assicurare un cammino adeguato di comprensione e ristrutturazione.

Organizzazione generale

Chi prepara gli incontri? il parroco con 3 o 4 laici abbastanza formati ed equilibrati con cui creare una sintonia e stima reciproca [= gruppo di animazione]

Quali persone invitare? Il consiglio pastorale, se è già esistente; i rappresentanti dei movimenti o associazioni o gruppi strutturati già esistenti, ma non solo loro; se non c'è il Consiglio Pastorale, persone significative. In questo caso non avere fretta a fare "elezioni", piuttosto scegliere le persone senza preoccuparsi che siano della stessa opinione del parroco, ma che abbiano passione per l'attività pastorale e sufficiente capacità critica. Il CP per poter lavorare bene sia rappresentativo ma non eccessivamente numeroso



parrocchia sostenibile

Preparare bene le persone al tipo di incontro che si propone. Si deve evitare l'idea di una semplice chiacchierata o di una riunione dove si deve decidere qualcosa di pratico, mentre invece occorre fare chiarezza sugli obiettivi.

Per approfondire

Alessandrini G., *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Roma, Carocci, 2005.

Meddi L., *Missione e pratica formativa. Punti fermi e aspetti da approfondire*, in *Redemptoris Missio*, 2005, 21,1, 5-31.

Lipari D., *Logiche di azione formativa nelle organizzazioni*, Milano, Guerini e Associati, 2002.

Ufficio catechistico Del Québec, *Col cuore in mano. Per una partecipazione attiva nella comunità parrocchiale*, Bologna, Edb, 2002.

Lipari D., *Progettazione e valutazione nei processi formativi*, Roma, Edizioni Lavoro, 1995.

Midali M., *Progettazione pastorale*, in Dotolo C. - Meddi L. (a cura di), in *Adulti nella fede 2. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, Edb, 1992, 137-151.

Pellerey M., *Itinerario*, in Vecchi J.-Prellezo J.M., in *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, Las, 1984, 188-196.